

Fontivegge, presa la banda della rissa

►Obbligo di dimora per tre sudamericani protagonisti del violento scontro di aprile, regolamento di conti per la droga

►Lo scontro davanti ai residenti e ai turisti in fuga I balordi incastrati dalle telecamere di sorveglianza

L'INCHIESTA

Il giudice per le indagini preliminari ha disposta la misura cautelare dell'obbligo di dimora nel territorio comunale nei confronti di tre sudamericani ritenuti protagonisti della rissa a coltellata avvenuta nei mesi scorsi, il 23 aprile per la precisione, nella zona della stazione ferroviaria di Fontivegge.

A renderlo noto il procuratore Raffaele Cantone, che in un comunicato spiega come grazie alla ricostruzione fatta dai carabinieri, tutte le persone coinvolte sono state identificate. Proprio l'esito delle indagini effettuate dai militari dell'Arma ha fatto scattare la misura cautelare. A darne esecuzione i carabinieri della Compagnia di Perugia guidati dal capitano Tamara Nicolai.

La rissa che si è verificata lo scorso aprile nei dintorni della stazione, come ricordato anche nella nota del procuratore Cantone, ha visto protagonisti varie persone che si erano affrontate utilizzando armi da taglio, lanciandosi pietre e vari oggetti. Proprio in quei giorni si era verificato, non molto distante, un altro caso di scontri. Lo scenario, nella notte tra il dieci e l'undici aprile, era stato quello dell'area di via Campo di Marte dove erano entrati in contatto due gruppi di balordi.

Pochi giorni dopo, appunto il 23 aprile, il nuovo episodio che aveva destato grande preoccupazione nei residenti della zona dal momento che il tutto è avvenuto di pomeriggio davanti a cittadini e turisti, costretti a cercare riparo ovunque dalla follia di quello che appariva come un regolamento di conti legato, forse, al mercato della droga.

Immediata erano partite le indagini delle forze dell'ordine che hanno lavorato senza sosta per ricostruire tutte le fasi dello scontro e stringere definitivamente il cerchio sui protagonisti. Un aiuto fondamentale l'hanno dato le immagini della videosorveglianza che, come spesso accade, permettono di identificare al meglio anche casi di scontri come l'ennesimo che si è verificato nella zona di Fontivegge, un pezzo di città dove nonostante sia in fase di avanzamento il piano di rilancio avviato dal Comune con i fondi del bando periferie, continuano a verificarsi spesso problemi legati alla sicurezza e alla vivibilità. Tornando alla violentissima rissa dello scorso aprile, già nei giorni a ridosso dell'episodio era emerso, dalle primissime ricostruzioni, che si sarebbe potuto trattare di un regolamento di conti nell'ambito dello spaccio. Un altro elemento che era emerso, sarebbe stato legato al fatto che le fra i protagonisti ci sarebbero stati "volti nuovi", a sottolineare come probabilmente qualcosa, in quel momento, si stesse muovendo nel mondo dello smercio di

droga e che proprio questo tipo di situazioni di violenza possa rappresentare il tentativo da parte di qualcuno di togliere fette di "mercato" a qualcun altro. Le indagini hanno fatto il loro corso e proprio in questi giorni è stata emessa, per tre sudamericani, la misura cautelare dell'obbligo di dimora nel territorio comunale. Più in generale, c'è da sottolineare l'attenzione delle forze dell'ordine e del Comune. Proprio nei giorni scorsi è stata effettuata un'operazione in un immobile di via Oddi Sforza che era stato occupato abusivamente. Nell'immediato, in sinergia con la proprietà, il perimetro dell'immobile appena liberato è stato messo in sicurezza. Operazioni simili in questi ultimi mesi si sono ripetute più volte.



All'hospice una targa e un ritratto per ricordare la storica figura dello psichiatra Paolo Pannacci

Nei locali dell'hospice sono stati inaugurati ieri una targa ed un ritratto in ricordo del dottor Paolo Pannacci, psichiatra dell'Usl Umbria 1 recentemente scomparso. La cerimonia alla presenza del direttore amministrativo Usl Umbria 1 Enrico Martelli, della responsabile dell'hospice Susanna Perazzini e dei familiari di Pannacci, la moglie Giovanna Palermo e il figlio Antonio, oltre che il direttore del Distretto del Perugino Alfredo Notargiacomo e personale della struttura.

Falso finanziere truffa una donna per 100 euro, viene scoperto e la colpisce con un ombrello

L'INDAGINE

Si spaccia per finanziere e truffa una donna: individuato e denunciato dai carabinieri della Sezione Radiomobile della Compagnia di Perugia. Nella rete degli investigatori dell'Arma è finito un calabrese di 36 anni che da anni risiede a Perugia.

L'uomo spacciandosi per il marito della vicina di casa nonché appartenente alla guardia di finanza, ha indotto una donna a consegnargli la somma di 100 euro accampando la scusa di



dovere pagare una lavatrice. Vistosi scoperto dopo aver colpito la donna, con un ombrello, ha tentato di dileguarsi cercando di fare perdere le proprie tracce. I militari immediatamente intervenuti sono riusciti a fermare l'uomo, che si era già disfatto del denaro e che è stato riconosciuto dalla vittima. A suo carico è scattata la denuncia a piede libero per truffa e percosse. Come sempre accade in situazioni del genere le indagini dei militari dell'Arma non sono, ovviamente, concluse. Si sta, infatti, verificando se esistano segnalazioni o denunce di analoghi fatti e che

l'azione del 36enne denuncia resti circoscritta a quanto contestato o se invece ci possa essere dell'altro. Ovviamente si tratta di mere ipotesi che potranno essere confermate o smentite dagli sviluppi investigativi che vengono portati avanti dai carabinieri della Sezione Radiomobile della Compagnia di Perugia. L'azione di prevenzione e repressione dei reati e il controllo del territorio proseguirà senza soluzione di continuità da parte dei carabinieri in tutta la giurisdizione di competenza che fa capo alla Compagnia dell'Arma di Perugia.

Ladri in azione a Balanzano Forate le finestre per entrare: «Rubate scarpe rotte e banane»

L'ALLARME

Ladri in azione a Balanzano. Una situazione che i residenti segnalano da tempo tra furti tentati e consumati. «La scorsa notte - spiega un cittadino - sono entrati pure da noi, hanno forato la finestra con un trapano ma in realtà non ci risulta abbentato qualche rumore». E ancora: «La scorsa notte ci sono entrati i ladri in casa dopo le 3, hanno rubato due paia di scarpe (un paio pure bucate) e un casco di bana-

ne. Furto che parla da solo. Dato che praticamente non hanno preso nulla presumiamo abbiano sentito qualche rumore e siano scappati. Schifo totale». Altro racconto: «Ora abbiamo visto un ladro che voleva entrare in una casa bassa con una grossa spranga. Vestito di nero con cappello. Con auto di grossa cilindrata nera. Non è entrato e non ho fatto in tempo a chiamare il 112». E le segnalazioni dei cittadini, molte rimbaltate via social fanno emergere anche altri casi: «Qualcuno ha ricevuto la visitina di ladri stanotte? A

casa mia sono stati ed hanno trovato una macchina aperta. Ed hanno rubato quello che hanno potuto prendere fuori casa qualsiasi cosa». C'è stato poi chi ha raccontato la presenza di

IL RACCONTO DEI RESIDENTI SEGNALATA UNA TARGA UN COLPO ANCHE A BRUFA



Ecco come i ladri hanno violato le finestre

una «Punto grigia era ferma. Dentro ci stavano due ragazzi tra i 25-30 anni vestiti tutti di nero e con occhiale da sole. Ho chiesto loro chi stessero cercando e mi hanno risposto in modo molto confuso e agitato "stiamo aspettando un amico nostro". Poco dopo, essendomi spostata

con la macchina sono andati via con dietro una terza persona fatta attenzione, ho già denunciato la targa». Mentre sono in corso le verifiche del caso e mentre aumentano le segnalazioni dei cittadini vittime di furti tentati o consumati il caso Balanzano resta in massima attenzione an-



che perché i cittadini non possono davvero più. È molto probabile che ad agire possano essere batterie di ladri, anche non collegate tra loro, che agiscono, razziano e poi spariscono tornato verso una base sicura. Sempre nelle scorse ore un altro episodio legato all'ondata di furti di questi giorni ce ne sarebbe stato un altro in zona Bruffa.

Didattica all'aperto, al Tiglio il nuovo progetto entra nel vivo

OLTRE I BANCHI

Il progetto di outdoor education avviato all'infanzia il Tiglio continua a crescere con la consegna del vestiario adeguato per i bambini, fornito dal Comune grazie al finanziamento della Fondazione Perugia. Un passaggio importante per l'iniziativa fortemente voluta dal vicesindaco Gianluca Tuteri, presente alla consegna insieme ai genitori dei giovani esploratori, alle dirigenti Iléna Filippetti e Momi Benincasa e all'ingegner Camillo Bacchi in rappresentanza della Fondazione Perugia, oltre che al

coordinatore pedagogico Bruno Manganelli e alle educatrici. Con il progetto, che ha ottenuto dalla Fondazione Perugia un finanziamento di 40mila euro, si è proceduto, nell'area esterna del Tiglio sono state eseguite inizialmente opere di messa in sicurezza del parco esterno, ridisegnando percorsi ed accessi. Sono stati poi creati spazi didattici, intesi come aule all'aperto: uno per il movimento, un'area della costruttività, un'area dell'orto ampliata rispetto all'esistente aggiungendo una presa d'acqua esterna, un'area del racconto, un'area di scavo con dotazione di palette e secchielli ed un capanno

per ricoverare i materiali, un'area del fuoco, un'area dell'acqua. Sono stati poi posizionati arredi da esterno in legno, al fine di arricchire le esperienze possibili per i bambini, con scivoli, tunnel, casette, e acquistati impermeabili per proteggere i piccoli esploratori. «Vorrei innanzitutto ringraziare la Fondazione Perugia - ha detto il vice sindaco Gianluca Tuteri - per aver creduto in questo progetto, finanziandolo. Per il resto confermo la volontà dell'amministrazione e del mio assessorato di estendere questa esperienza anche ad altre strutture comunali».



Morto dopo la broncoscopia, la famiglia aspetta la verità

LA STORIA

Secondo lo Studio3A che assiste i familiari dell'uomo di 73 anni di Umbertide dopo una broncoscopia a Santa Maria della Misericordia, «bisognerà aspettare ancora due-tre mesi, il deposito della perizia, per capire esattamente le cause della morte». Per quella morte ci sono 4 medici indagati. Il marito, la consorte è corsa a chiedere informazioni, è stata accompagnata in Radiologia e ha fatto a tempo a vedere. I congiunti della vittima, oltre

alla moglie ha lasciato due figlie e una nipotina, non riuscivano e non riescono tutt'ora, spiega lo studio legale, a capacitarsi dell'accaduto, «anche perché il loro caro era in condizioni fisiche buone, conduceva una vita normale, pur essendo in pensione era costantemente in attività, si occupava del giardino, dell'orto e della potatura della piante, e a gennaio con la moglie sarebbe dovuto partire per Zanzibar per trascorrere qualche mese con una delle due figlie, che vive da tempo nel Paese africano».